

BOX – I CARRI DI CARNEVALE DI VIAREGGIO: UNA FORMA DI TEATRO DI FIGURA?

Gli studenti dell'Accademia spesso si interrogano se i carri del Carnevale di Viareggio possano essere considerati una forma di teatro di figura. Per rispondere a questa domanda, è necessario analizzare sia la storia della manifestazione sia le complesse macchinazioni sceniche che caratterizzano queste imponenti strutture.

Il Carnevale di Viareggio ha origine nel 1873, quando vennero realizzati i primi carri allegorici in cartapesta, una lavorazione che si è raffinata nel tempo grazie all'impiego di tecniche sempre più sofisticate, che oggi combinano scultura, pittura, meccanica e illuminotecnica. I movimenti delle figure, ottenuti tramite un complesso sistema di leve, argani e pistoni idraulici, conferiscono ai carri un dinamismo che richiama il concetto di "macchina teatrale", che si sposa a pieno titolo con il concetto di animazione delle figure.

Negli ultimi anni, molti carristi hanno introdotto innovazioni significative, sfruttando gli studi di animatronica e mecatronica per amplificare l'espressività delle sculture in movimento, che restano però figure gestite manualmente.

I carri di Viareggio sono suddivisi in categorie, che ne definiscono la grandezza e il livello di complessità: la Prima Categoria comprende le opere più imponenti e tecnologicamente avanzate, la Seconda Categoria include carri di dimensioni minori ma comunque articolati, mentre le Mascherate di Gruppo e le Maschere Isolate rappresentano forme più contenute, spesso caratterizzate da una maggiore attenzione al dettaglio artistico piuttosto che alla meccanizzazione.

Alla luce di queste considerazioni, si può affermare che i carri di Carnevale di Viareggio possiedono molte delle caratteristiche proprie del teatro di figura: sono strutture animate, raccontano storie attraverso il movimento e la scenografia, e coinvolgono lo spettatore in un'esperienza immersiva al pari delle grandi figure del La Fura dels Baus o la compagnia Royal Deluxe.